

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

CEMENTO E GIOCHI A ROMA

In danno dell'Italia e dei suoi valori paesistici e culturali si va sempre più affermando, per opera di imprenditori, gruppi finanziari e società immobiliari, una nuova forma di lacra speculazione: la costruzione di divertimentifici, ovvero di disneyland e fantalandie, altrimenti detti parchi



Capena, nel cui territorio è in programma la realizzazione di un parco attrezzato che viola il piano paesistico regionale

BESTIARIO

di Giorgio Celli

IL PULCINO IN NOI

R.F. Skinner, lo psicologo americano del cosiddetto "condizionamento operante", ha affermato un giorno che se gli avesse dato in consegna un bambino molto piccolo ne avrebbe potuto fare, a volontà, un genio o un cretino. Questa idea che l'uomo venga al mondo pulcino pulito, come una larvina trattata su cui la società può scrivere quello che vuole, saltando a piè pari tutto il passato evolutivo della nostra specie, è molto diffusa, in particolar modo tra i pedagogisti, e i programmi di educazione sono tutti più o meno implicitamente orientati in tal senso. Invece, penso che si tratti di un errore, e credo che non tenesse in nessun conto il substrato biologico di ogni individuo, le ragioni del corpo, possa generare delle vere e proprie strutture educative. L'animale continua a esistere nell'uomo e ognuno di noi entra nella vita con un bagaglio di cognizioni innate che sarebbe molto pericoloso trascurare. E' come se avessimo fatto "in proprio" certe esperienze che ha maturato, invece, la specie per noi. Gli

etologi hanno osservato da tempo che un pulcino appena spacciato dall'uovo sa riconoscere un falco in volo e si rifugia spaventato dalla chiocchia. Del pari, uno psicologo infantile, T.R. Bower, ha veduto che dei bambini, da due a undici settimane, posti di fronte a degli oggetti che aumentano di dimensione rapidamente, si comportano come se temessero di salire un arto. Seno, in altre parole, soggetti a una vera e propria illusione ottica, ben studiata dagli psicologi transazioniisti, in forza della quale si tende a interpretare il rapido incremento volumetrico di un oggetto come un avvicinamento. Ma se il lattante interpreta la faccenda allo stesso modo, senza aver ancora verificato che le cose la rotta di collisione con lui sembrano ingrandirsi, significa che "sapeva" questo fin dal principio, senza averlo dovuto imparare: non diversamente dal pulcino per il quale, falcato. Sembra anche che i lattanti si fermano pietrificati quando, andando in giro a carponi, giungono sull'orlo di un finto abisso sperimentale, scambiato per vero. Ergo, sanno già alla nascita quanto sia pericoloso cadere nel vuoto. Per concludere, è importante essere coscienti che la nostra "lavatura" non è intatta, e ancor più scoprire che cosa, alla nascita, c'è già scritto sopra.



L'Espresso 8 LUGLIO 1990



dievali (come nel progetto presso Pomposa), facsimili di Montagne Rocciose (come previsto a Ravenna), un avviaggio nel corpo umano all'interno di un gigante lungo quaranta metri (come a Sestri Levante). Ci basta sapere che saranno costruiti 8 milioni 925 mila metri cubi; come dire una nuova città di 90 mila abitanti (venti volte gli attuali residenti di Capena), un disastroso sconvolgimento dei precari equilibri ambientali e urbanistici dell'area romana.

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi SULLE ALPI OCCHIO AL GIPETO

Quest'estate, se andate in montagna sulle Alpi e fate delle escursioni, non dimenticate il bipocolo. Non tanto per ammirare improbabili stambocchi o camosci quanto per partecipare a una campagna di osservazione riguardante il gipeto. Il gipeto, o avvoltoio barbuto (da dimenticare l'appellativo calunnioso fin qui usato di av-

voltoio degli agnelli), è un grande uccello rapace dal corpo chiaro e dalle ali nere, un tempo presente su tutti i rilievi d'Europa, dalle Alpi al Pirenei, dai Carpazi alla Sierra Nevada. Fu un gipeto l'"aquila" che uccise il tragico diadocoma a spasso sulle spiagge di Gela, in Sicilia, centrandone il cranio calvo con una tartaruga. Ancor oggi infatti nei monti della Grecia il gipeto rompe il gusto delle testuggini di cui è ghiotto gettandolo dall'alto su massi energetici. Egli stesso fu in altre parti del mondo con le ossa che trova nei campi per estrarne il midollo. L'ultimo gipeto delle Alpi fu ucciso nel 1912 da un industriale bergamasco sui monti del Gran Paradiso. Da qualche anno, però, è in atto una grande operazione internazionale per allevare in cattività molti di questi splendidi rapaci da ri-

mettere in libertà sulle Alpi. I primi individui sono stati rilasciati nelle Alpi austriache e già qualcuno di essi è stato osservato anche in Italia, sul Lagorai e nel Parco Nazionale Gran Paradiso, ove l'ultimo esemplare fu abbattuto e dove esiste grande disponibilità di carogne (soprattutto stambocchi e camosci uccisi dalle valanghe, da malattie o da vecchiaia).

Altri due esemplari han preso il volo quest'anno sulle Alpi francesi. E anche quest'anno sono stati visti volare sui picchi del Gran Paradiso e di altri massicci alpini. La speranza è, naturalmente, che possano destinarsi nei prossimi anni di indifferenza nei luoghi ove un tempo erano presenti stabilmente. L'importante è ora segnalare al Wwf (via Salaria 290), gli avvistamenti di gipeti, considerando che, trattandosi di individui gio-

vani, appariranno ancora molto scarsi. I caratteri che li distinguono dalle più comuni aquile reali sono le ali più lunghe e sottili e la coda, non triangolare ma a "ferro di lancia". Tutti i gipeti liberati sulle Alpi hanno, come segno di riconoscimento, due pennecchi alle ali completamente bianche. La loro posizione è importante per poter capire di che individuo si tratti. Il gipeto più frequentemente avvistato si chiama Danton e ha due remiganti bianche sull'ala destra.

CODICE AMBIENTE SALUTE A TUTTI I COSTI

di Gianfranco Amendola

CODICE AMBIENTE SALUTE A TUTTI I COSTI

Il diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione non può mai essere subordinato all'interesse e al profitto delle industrie inquinanti. È questo il senso di un'importante sentenza (n. 127 del 24-6 marzo 1990) della Corte Costituzionale, pubblicata in questi giorni, emessa in tema di inquinamento atmosferico provocato da industrie.

La questione era stata sollevata il 28 luglio 1989 dal pretore di Carraro Veronesi, Luciano Butti, il quale, con riferimento alla recente normativa di settore (Dpr n. 203 del 1988), aveva dubitato della costituzionalità del concetto di migliore tecnologia disponibile. Essa, infatti, viene definita dalla legge come "sistema tecnologico che consente il movimento e/o la riduzione delle emissioni a livelli accettabili per la protezione della salute e dell'ambiente, sempreché l'applicazione di tali misure non comporti costi eccessivi". Il che sembra, appunto, voler condizionare la tutela della salute e dell'ambiente alla convenienza economica dell'industria.

La Corte Costituzionale ha invece rilevato, basandosi sulle direttive Cee, che «il limite massimo di emissione inquinante non potrà mai superare quello assoluto e indefinito rappresentato dalla tollerabilità per la tutela della salute umana e dell'ambiente alla convenienza economica dell'industria».

A destra: inquinamento atmosferico a Milano. Al centro delle pagine: un esemplare di gipeto

zionamento al costo non eccessivo dell'uso della migliore tecnologia disponibile va riferito al raggiungimento della salute umana». Anzi, la Corte aggiunge che se il giudice avesse esitato dubbio sull'identità dei limiti di legge a tutelare la salute della popolazione, spiegarlo con riferimento ai verificarsi nella zona di manifestazioni morbose attribuibili all'inquinamento atmosferico, egli può ben disporre indagini scientifiche atte a sta-



bilire la compatibilità del limite massimo delle emissioni con la loro tollerabilità, trandone le conseguenze giuridiche del caso. Con buona pace di quegli amici degli inquinatori che ogni tanto tuonano contro le usanze di competenza del potere giudiziario e contro il governo dei giudici.

LE NOTIZIE

- BONSAI D'ARBUZZO. La Forestale di Sulmona è sulle tracce dei "cacciatori di bonsai" (falsi) che da qualche tempo hanno preso di mira i boschi della zona. L'interesse dei predatori di piante sembra essere rivolto ai boschi di carpino (Carpinus betulus), in commercio a prezzi piuttosto elevati. Tra i casi accertati, l'area più colpita dalle estirpazioni è quella di Colle Tassito, nei pressi di Bogliari in provincia dell'Aquila. Purtroppo il fenomeno si sta estendendo a macchia d'olio. È a rimetterci non è solo il povero bosco, ma anche gli ignari potenziali acquirenti che pagano a caro prezzo un'autentica plastica "made in Italy" destinata inevitabilmente a morire.
ANTARTIDE: A MENO 365. Non rimane che un anno, 365 giorni, per salvare l'Antartide. A partire dal 23 giugno 1991 sarà possibile modificare le norme del Trattato che negli ultimi trenta anni ha garantito la salvaguardia del continente bianco. Alcuni paesi, come l'Unione Sovietica, la Francia e l'Australia si sono dichiarati favorevoli alla creazione di un Parco mondiale in Antartide. In vista dell'incontro fra le potenze aderenti al Trattato Antartico (previsto in Cile per il prossimo novembre) le associazioni ambientaliste Greenpeace e Mountain Wilderness chiedono che anche

- Italia promuova l'istituzione di del primo parco continentale. Un appello in questo senso può essere firmato attraverso uno dei 130 mila terminali Videotel, alla pagina 1391.
SANDALO CLANDESTINO. I contrabbattenti indiani, dopo la messa al bando totale del commercio dell'avorio, si stanno ricorrendo a una nuova attività. Dagli elefanti sono passati al legno di sandalo, da cui si estrae il prezioso olio profumato, divenuto oggetto di sfruttamento indiscriminato in barba alle leggi, soprattutto negli Stati indiani di Karnataka e Tamil Nadu. Le 4.800 guardie forestali non riescono a controllare le bande tribali di tagliatori, anche perché provengono tutti dagli stessi villaggi. Spesso, inoltre, le centinaia di tonnellate di legname sequestrato dalle guardie finiscono sui mercati anch'esse.
SQUILLI PER BALENE. Un pronto soccorso per i cetacei è in funzione 24 ore su 24 per iniziativa del Centro studi cetacei e del Wwf, con la collaborazione di Europ assistance. Per il quarto anno consecutivo, la società di assistenza mette la propria centrale operativa (aperto 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno) a disposizione del Centro coordinato da Giuseppe Notarbartolo di Sciarra. Telefonando al numero 02-54241 è possibile segnalare avvistamenti di cetacei e anche chiedere soccorso per gli esemplari spiaggiati o intrappolati nelle reti. Nell'attesa scorsa sono giunte alla centrale operativa 64 segnalazioni. Di queste, il 52 per cento riguardava delfini, il 20 per cento balene, e il 24 per cento ringuarda

di CARLO GALLUCCI

ROMA LAND